



Omelia

per l'Incontro Internazionale dei frati artisti

Curia generale, sabato 8 novembre 2025

Carissimi fratelli, *il Signore vi dia pace!*

È una gioia concludere insieme questo vostro incontro, voi frati artisti che avete riflettuto sul Cantico delle Creature in occasione dell'VIII centenario. Ed è significativo che proprio oggi celebriamo la memoria del Beato Giovanni Duns Scoto, maestro francescano del primato dell'iniziativa e della bellezza di Dio.

La bellezza e quindi l'arte, come Francesco ci lascia intuire, non isola ma tesse fraternità. Oggi la Parola di Dio ci parla proprio di questo: la trama di relazioni che sostiene la vita della comunità cristiana.

La rete di volti: la comunità secondo Paolo

Ascoltiamo di nuovo Paolo: *"Salutate Prisca e Aquila... Salutate Maria... Salutate Andrònico e Giunia... Salutate Ampliato... Salutate Urbano..."* Un elenco di nomi che potrebbe sembrare freddo, ma che invece è una *mappa viva di relazioni*. Paolo non scrive un trattato sulla Chiesa: disegna una famiglia. Ogni nome racconta un legame, una fatica condivisa, un rischio affrontato insieme.

Prisca e Aquila hanno rischiato la vita per lui. Maria ha faticato molto per quella comunità. Andrònico e Giunia hanno condiviso con lui la prigione. Questa è la Chiesa: non un'istituzione astratta, ma una rete di volti, di mani che si stringono, di vite che si intrecciano. Paolo conclude: *"Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo"* – gesto concreto di affetto fraterno, segno visibile dell'amore che ci lega in Cristo.

Carissimi, anche voi artisti francescani siete parte di questa rete. Con i vostri pennelli, scalpelli, note musicali e parole, voi non create opere isolate: create relazione. L'arte vera non chiude l'artista in sé stesso, ma apre ponti verso gli altri. Francesco lo sapeva bene quando compose il Cantico: non cantava da solo, ma invitava tutte le creature – fratello sole, sorella luna, sorella acqua – in un coro universale. Anche voi, con la vostra arte, tessete legami, fate memoria comune, suscitare contemplazione condivisa.

La fedeltà nelle piccole cose: il cuore del discepolo

Gesù nel Vangelo ci provoca con parole esigenti: *"Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti"*. Che cosa significa per noi oggi?



La fedeltà non si misura nei grandi gesti eroici che tutti vedono. Si costruisce nel quotidiano nascosto: nella puntualità alla preghiera comune, nell'accoglienza paziente del fratello che ci irrita, nel lavoro umile fatto con cura, nell'ascolto attento di chi ci sta accanto. Paolo ci ha mostrato una comunità che vive proprio questo: persone normali che si prendono cura le une delle altre, giorno dopo giorno, senza cercare visibilità.

“Non potete servire Dio e la ricchezza”, dice Gesù. Anche l'arte ha le sue tentazioni: la ricerca di successo personale, l'idolatria della propria opera, il culto del genio isolato. Ma l'arte francescana è altra cosa: è servizio umile alla bellezza di Dio, è dono alla comunità, è lievito di fraternità. Francesco compose il Cantico non per affermare sé stesso, ma per lodare il Creatore, riconciliare il vescovo con il podestà di Assisi, guardare in modo nuovo alla morte, parte anch'essa della buona creazione di Dio. Ecco la fedeltà che conta: valorizzare i nostri doni per costruire pace e comunione.

Conclusione: arte e fraternità

Fratelli carissimi, in questi otto secoli il Cantico di Francesco ha continuato a generare bellezza, parola poetica e relazioni. Ha ispirato artisti, musicisti, poeti. Ha riconciliato cuori divisi. Ha insegnato a guardare il creato con lo sguardo contemplativo dei risorti. Oggi voi continuate questa tradizione.

Il Beato Giovanni Duns Scoto, che oggi celebriamo, ci ricorda che al cuore della realtà c'è l'amore libero e creativo di Dio. Per lui, la volontà divina non è arbitrio ma libertà d'amore che si china verso ogni creatura con tenerezza. Cristo, secondo Scoto, non è un rimedio al peccato ma il centro della creazione: tutto è pensato e voluto in Lui, per Lui, con Lui. Questa visione teologica trasforma il nostro sguardo: ogni opera d'arte, ogni gesto di fraternità, ogni creatura che contempliamo porta in sé l'impronta di quell'amore originario e ci chiama a rispondere con libertà, bellezza e donazione.

Vi chiedo: nelle vostre opere d'arte, cercate sempre di tessere fraternità. Non lavorate da soli, ma in dialogo con i fratelli. Non create per voi stessi, ma per la comunità più ampia delle persone di oggi e per noi vostri fratelli. Siate fedeli nelle piccole cose: nella cura dei materiali, nel rispetto dei tempi, nell'ascolto reciproco durante il lavoro comune.

Paolo ci ha mostrato una Chiesa fatta di nomi e volti. Francesco ci ha insegnato che tutto è relazione: con Dio, con i fratelli, con le creature. Voi artisti francescani continuate questa missione: fate della vostra arte uno strumento di fraternità universale.

Il Signore vi benedica e vi custodisca. Amen.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM
Ministro generale